

Un Avvento tra speranze e paure



Con questa prima domenica di Avvento, inizia il nuovo anno liturgico, un itinerario spirituale nel quale, grazie alle celebrazioni memoriali, il Signore Gesù si fa incontro a noi, per salvarci e donarci speranza e consolazione. Quando le tante nostre attese, personali o sociali, vengono deluse e, umanamente, non si intravede una qualche luce all'orizzonte che faccia ben sperare nel futuro, allora c'è il rischio di diventare strutturalmente pessimisti, precludendoci, così, la possibilità di riscatto e di cogliere nella complessità e, persino, nelle tragedie umane, un qualche segno di speranza e di fiducia.

Guardando la drammatica situazione di guerra (in particolare in Ucraina) e di povertà di oggi, viene spontaneo domandarsi quando e se mai la parola profetica potrà realizzarsi anche nel nostro tempo o se non sia, invece, esclusivamente per il futuro escatologico e a esclusivo appannaggio dei sognatori e degli idealisti.

Purtroppo noi, tante volte, più che dalla speranza siamo presi dalla paura per quello che potrebbe accadere e dal disincanto verso ogni progetto o tentativo di soluzione, per cui anche di fronte alle promettenti parole delle Scritture possiamo rimanere indifferenti e scettici. In Ucraina, come in Siria o in altri Paesi segnati dalla guerra, sarà mai possibile che le armi tacciano e gli uomini, soprattutto i potenti che hanno in mano le sorti dei popoli, trasformino tanti sofisticati e dispendiosi strumenti di morte in "aratri e falci" per procurare il pane per tutti e la pace sulla terra? E' possibile che tutti, ancor più se credenti, lascino le vie tortuose e oscure che portano alla morte e si sforzino di "camminare alla luce del Signore" divenendo, così, segni di speranza per il mondo? Noi crediamo che ciò sia possibile. All'inizio di questo Avvento dobbiamo rinnovare la nostra fede che la pace e la salvezza che Gesù ci ha portato e continua a donarci non sono un'utopia. Anche di fronte alla guerra in Ucraina dobbiamo credere che la pace e una soluzione negoziale sono possibili. Dire che la soluzione alla guerra in corso è la pace non è da ingenui o da idealisti. Da ingenuo è pensare che la pace si raggiunga solo fornendo più armi e più soldi. Come diceva Riccardi: "Noi non siamo impotenti rispetto a quanto sta accadendo in Ucraina. Mettere al centro la pace è possibile, e mi ribello al fatto che si dica che ciò vuol dire essere putiniani".

Ma dobbiamo anche affrontare con fiducia e spirito di solidarietà e di sacrificio la grave crisi economica ed energetica che ci ha investiti. Non ci è lecito pensare che la dimensione spirituale dell'Avvento esuli dai problemi concreti che ci assillano e riguardi solamente una certa "vita interiore". Il mondo nuovo annunciato dalle divine Scritture che il Messia è venuto a inaugurare, anche se avrà il suo pieno compimento nel Regno dei cieli, chiede che noi credenti operiamo affinché già su questa terra si instaurino processi di verità, di pace e di giustizia.

Non possiamo lasciare che il maligno, approfittando del nostro torpore e disinteresse, devasti come un ladro la casa comune in cui il Signore ci ha posti a vivere e che ci ha chiesto di custodire. Tutti, in obbedienza al progetto di Dio, siamo chiamati a rendere la terra più abitabile.

di Lucio Bonomo "La vita del Popolo"



N. 47/2022 - Anno A

Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

1547-2022: 475°



27 novembre 2022: 1^a domenica di Avvento

State pronti!

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Presi da mille cose, attratti da mille luci, sedotti da mille proposte, rischiamo di vivere senza una direzione, senza una meta. Le sensazioni si sommano alle sensazioni e la più forte lascia per il momento l'impronta più profonda. Le idee fanno posto ad altre idee, lasciandoci nell'imbarazzo della scelta. Le esperienze lasciano spazio ad altre esperienze, la cui memoria sbiadisce facilmente. La nostra esistenza sembra allora condannata alla frammentazione, alla superficialità. Vengono meno i punti di riferimento solidi, le priorità, le scelte che non si rimettono in discussione, e dunque ci si trova in balia delle mode, dei comportamenti di massa, degli atteggiamenti comuni, delle parole d'ordine. Per tutte queste ragioni il messaggio evangelico odierno è di grande attualità. Gesù ci invita ad essere pronti. Pronti per che cosa? Per il suo ritorno, che coincide con il compimento del progetto di salvezza. Pronti per accogliere lui, perché quello sarà il momento decisivo della nostra esistenza, quello da cui dipende l'eternità.

Essere pronti significa vivere nell'attesa. È questo atteggiamento che qualifica il discepolo di Gesù e lo colloca in una condizione particolare. L'attesa dà un senso ai suoi giorni. Come la sentinella scruta l'orizzonte, così il credente alza il suo sguardo verso il futuro, con fiducia e speranza. L'attesa obbliga al discernimento. Quello che accade oggi, quaggiù, non è la realtà ultima. E dunque difficoltà e sofferenze, sacrifici e fatiche ac-

quistano un significato. L'attesa implica vigilanza, tenere gli occhi bene aperti, per cogliere i segni di una presenza e non smarrire il filo conduttore di una storia che va verso il compimento.

L'attesa del discepolo non ha nulla a che fare con la paura, ma è nutrita di amore, di benevolenza, di operosità e di pace, perché è un disegno di felicità quello che si sta realizzando.

Roberto Laurita

Letture continue della Parola: 15 minuti prima della Santa Messa

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 27 1^ AVVENTO Salmi 1^ settim.	9.00	Poloniatto Imelda 97° compleanno Enrico, vivi e def. Fam. Romanazzi-Cinel Dalla Porta Mirella, Da Riva Mario, Cavallin Enrichetta Benincà Rita e Rossetto Giovanni
	10.30	Per la nostra Comunità / Mazzocato Fabio e Italo Perussato Rino / Bittante Cecilia, Zandonà Fortunato, Maria, Andrea, Amabile, Furlan Maria e Mazzocato Luigia
Lunedì 28	18.30	
Martedì 29	18.30	Granzo Olivo 1 mese
Mercoledì 30	19.00	Sant'Andrea ap: all'Area Verde / Dolcetta Gianni
Giovedì 1 dic	18.30	Vardangela Maria 1 mese / Maccagnan Teresa
Venerdì 2	18.30	Famiglia Cisilotto vivi e def.
Sabato 3	18.30	Giornata internazionale delle Persone con disabilità Battesimo di Alessia Fam. De Marchi / vivi e def. Persone disabili Zanella Antonio ann. / Corazzin Antonio e Anna Gallina Adriana / Cavallin Alfredo, Angelo e Lina
Domenica 4 2^ AVVENTO Salmi 2^ settim.	9.00	Martignago Francesco, Ferruccio e Rina, Flora Alfonso e Eva, Piovesan Cirillo e Natalina / Gallina Natalino e Nicola Cervi Pietro e Gallina Elisa / Caeran Agostino vivi e def. / Danieli Daniele / Gallina Fra Alfonso, fratelli e sorelle def. Quaggiotto Ferdinando e Cusinato Clara
	10.30	Per la comunità / Mazzocato Luigi 6° ann. moglie, figli e nipoti / Zanne Antonietta 16° ann. figlie e nipoti



Sabato 3 dicembre nella S. Messa delle ore 18.30
Battesimo di Alessia Guerra
di papà Davide e mamma Chiara

*Preghiamo per questa bambina che entrerà
a far parte della nostra comunità cristiana
e per i suoi genitori e padrini,
perché lo Spirito li sostenga nel loro compito educativo*

Appuntamenti della settimana

Domenica 27	Ore 10.30 S. Messa e incontro con i genitori di 5^elem.
Lunedì 28	Ore 20.30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
Domenica 4	Ore 10.30 S. Messa e incontro con i genitori di 2^ media
In Avvento	Ore 10.30 - 12.15 Oratorio NOI aperto In Centro Parrocchiale: Mercatino Gruppo Arcobaleno
In AVVENTO i ragazzi del Catechismo portano alimenti per la CARITAS c/o altare di S. Rocco. Inizia la Colletta UN POSTO A TAVOLA	

L'iniziativa d'Avvento e Natale per sostenere le nostre missioni diocesane in Ciad, in Brasile e in Paraguay



La colletta ci accompagna e ci accomuna, perché non sarà una iniziativa di qualcuno o di una singola comunità che decide di aiutare particolari situazioni di emergenza, **sarà invece una iniziativa di tutta la Chiesa diocesana**. Anche questo gesto "solidale" esprime dunque il nostro "camminare insieme" e al tempo stesso ci apre al cammino condiviso con altre chiese, nel comune intento di **sostenere chi è inviato ad annunciare il Vangelo** e chiamato pure a mettersi in ascolto del Vangelo annunciato a noi da altri fratelli e sorelle.

Le collette missionarie infatti sono destinate al sostegno dell'evangelizzazione e della promozione umana nello scambio tra chiese sorelle. "Un posto a tavola" è dunque un gesto di solidarietà condiviso con altri, e che dovremo riscoprire proprio dentro il tempo dell'Avvento-Natale anche come gesto capace di esprimere il nostro essere discepoli di Gesù.

È Lui, Gesù, "la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia... Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini" (Ef 2,14-17). Sedersi a tavola insieme, fare "posto a tavola", vuole essere allora il segno visibile di quanto il Signore compie anche oggi tra noi: come allora giudei e gentili in Gesù hanno vinto i muri di separazione, così noi in Gesù ci riscopriamo oggi tutti "fratelli e sorelle", chiamati ad interessare relazioni di fraternità, di riconciliazione, di pace, di reciproca cura e amicizia.

La locandina, presentandoci il volto di Gesù ritratto nel portatovagliolo della mensa, ci ricorda quindi questo appello alla fraternità, che nasce dalla consapevolezza che **"chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"** (Mt 10,40).